



Al Jolly stasera è di scena Almodòvar

Mercoledì d'autore a San Nicolò col film "La pelle che abito"

Antonio Banderas in una scena di «La pelle che abito» di Pedro Almodòvar

SAN NICOLÒ - (mon.) Nuovo appuntamento con i mercoledì d'autore del cinema Jolly di San Nicolò che, questa sera, alle 21.30, proietterà l'ultimo film di Pedro Almodòvar, *La pelle che abito*. Protagonista è un chirurgo plastico, Robert Ledgard, che in seguito alla disgrazia che ha colpito sua moglie (morta carboniz-

zata in un incidente stradale), e dopo anni di ricerche, ha scoperto il segreto per la realizzazione di una pelle artificiale, capace di resistere alle bruciature e alle punture di insetti.

La storia, filtrata ed elaborata prendendo ad esempio la novella *Tarantula*, racconta una vendetta grandiosa, assoluta e in

qualche modo geniale di un chirurgo plastico che ha perduto la compagna e l'amata figlia; con un attore, Antonio Banderas, che ritorna dopo 12 anni (*Legami!*) a collaborare con il regista spagnolo, regalandoci una figura di uomo algido, compassato, che cela dentro di sé un mostro ed una crudeltà che neppure il più gran-

de dolore può giustificare.

La pelle che abito è un film che ammalia, come sempre sa fare il cinema di Almodòvar, che riesce a farci inorridire e ridere, e che ci consente letture molteplici.

Il surreale e il grottesco sono sempre lì, tra le pieghe del film. Questa volta il melò cede il passo ad un Almodòvar che cambia stile e referenze cinefile: più freddo, più trattenuto, più chiuso su se stesso; ai melodrammi Warner questa volta il cineasta preferisce i thriller del Lang americano e soprattutto il capolavoro *Gli occhi senza volto* di Franju.



Parla il leader della band emiliana

PIACENZA - «Ho proseguito dopo Augusto. Vado avanti anche dopo Danilo». Non ha dubbi Beppe Carletti, tastierista storico e leader indiscusso dei Nomadi, dopo l'annuncio dell'abbandono del complesso da parte del cantante Danilo Sacco: «Non si può costringere nessuno a restare quando non vuole, ma noi andremo avanti».

Del resto la storia dei Nomadi non si ferma: non lo ha fatto nel 1990 quando è morto il bassista Dante Pergreffi e neppure nel 1992 alla scomparsa dello storico leader Augusto Daolio. Non lo farà neppure ora e probabilmente è giusto così: «Danilo ha voluto prendere un'altra strada e camminare sulle sue gambe» ha continuato Carletti, «certo non l'abbiamo presa bene, ma cosa si può fare? Questa situazione evidentemente gli andava stretta: e allora tanti auguri e buona fortuna».

Nel frattempo quella del complesso, la fortuna per intenderci, è ancora in crescita: qualche giorno fa è uscito il primo album da solista di Carletti, *L'altra metà dell'anima*, un disco strumentale composto da 13 brani melodici e riflessivi pensati negli anni di musica e di gruppo e sfociati solo ora in una pubblicazione.

Ha spiegato al proposito il tastierista: «È un regalo che mi sono fatto: in questi anni ho fatto tante cose per il gruppo e ovviamente non lo rimpiango, è stata una scelta. Anche questo cd non è nato per essere pubblicato: in questi anni mi sono messo lì, ho scritto quando avevo l'ispirazione. Con i Nomadi ho avuto la fortuna di viaggiare: saltano fuori delle emozioni che ti entrano dentro e tu le devi esprimere in qualche modo. È giu-

sto così, è il bello di questo mestiere: è una passione innanzitutto prima di essere un lavoro».

Ma c'è un brano a cui è più legato?

«Sì, è quello che apre il cd, *Miles away*, e ha quasi dieci anni: in realtà oltre alla musica c'è anche un testo ed è la mia prima espressione come musicista non nomade».

Rappresenta un po' un modo per "prendere il largo" da un gruppo che a tutti gli effetti viene identificato con lei?

«No, questo cd non è un segnale che il complesso si sta dividendo. Anche in un momento come questo, abbastanza difficile, la voglia è quella di stringersi ancora di più. La decisione di pubblicare l'album era stata presa prima di sapere di Danilo: è un valore aggiunto per il gruppo.



Beppe Carletti, leader dei Nomadi, ha fatto uscire un album da solista

Del resto non è la prima volta: già nel 1972 avevo inciso un disco da solista che si intitolava *Ventimila leghe* e io mi facevo chiamare Capitano Nemo.

Anche Augusto ha inciso da solo. Ma la storia dei Nomadi è andata avanti: così volevamo e così è successo».

Quindi, parafrasando il ti-

to dell'album, questa altra parte dell'anima di Carletti è meno forte di quella "Nomade"?

«Sono due metà che si ri-

congiungono perché fanno parte della stessa persona: io credo che si possa spaziare da una melodia struggente con un solo strumento a un brano fatto in gruppo, ma l'importante è arrivare al cuore delle persone. A volte ci si riesce maggiormente, altre volte è più difficile. Certo se dovessi scegliere direi che mi sento più "Nomade" perché col gruppo ho trascorso una vita».

In quasi 50 anni di Nomadi ne ha viste tante: quella di Danilo è l'ultima. Avete già pensato come sostituirlo?

«Non abbiamo ancora pensato a un nome, vedremo in questi mesi: ci guarderemo intorno per trovare non solo chi possa cantare le canzoni dei Nomadi con impegno e orgoglio, ma anche con passione. Il pubblico va rispettato: Danilo ha scelto di intraprendere un'altra strada, ma i Nomadi non si fermano, vanno avanti. E cercheranno di fare la scelta migliore, quella Nomade».

Betty Paraboschi

Come sciogliersi dai lacci del marketing

Lo spiega il libro "Meglio che noi stessi" del manager piacentino Gian Paolo Parenti

PIACENZA - Quali strategie mette in campo il marketing sempre più spregiudicato per riuscire a catturare l'attenzione dei cittadini-consumatori? Quali modelli alternativi sono possibili per superare i lacci soffocanti della società dell'acquisto compulsivo che fa credere fondamentale possedere quanti più prodotti possibili per sentirsi adeguati e felici? Sono alcune delle questioni analizzate dal piacentino Gian Paolo Parenti, responsabile di due canali della piattaforma Mediaset Premium e docente all'Università Cattolica di Milano e all'Usi (Università della Svizzera Italiana) di Luga-

no, nelle pagine del libro *Meglio che noi stessi*, L'ornitorinco edizioni. Un volume che prende in esame le "narrazioni" orchestrate dalla pubblicità per spingere a comprare sia cose di cui non abbiamo effettivamente bisogno (ma che arriviamo a percepire come indispensabili per via dei "racconti" con le quali ci vengono comunicate e che introiettiamo), sia cose esattamente equivalenti ai prodotti di altri marchi, che risultano però meno blasonati (e in genere più economici) perché privi del favoloso "alone" costruito ad hoc dal creativo di turno.

Sotto accusa in particolare i

meccanismi del cosiddetto "marketing confermativo", che incoraggia a conformarsi a modelli programmaticamente irraggiungibili, innescando una spirale perversa tra l'idea che tutto sia alla portata di tutti e lo scoglio delle risorse economiche limitate del soggetto, spinto allora a procedere ad acquisti "a comode rate a tasso zero" o ricorrendo a finanziamenti, indebitandosi sempre più, senza arrivare mai al traguardo agognato. Frustrazioni che oggi, in tempo di crisi, diventano ancora più profonde, allontanando maggiormente dal miraggio di felicità che la foga dell'acquisto ci

si illudeva dovesse invece aiutare a rendere a portata di mano.

Parenti propone una soluzione a questi circoli viziosi, suggerendo piuttosto un "marketing dell'esperienza", in cui offrire attraverso il consumo la possibilità di compiere esperienze autentiche, in grado di "innescare cambiamenti reali nell'identità di chi le vive", aprendo orizzonti inediti, stimolando "i destinatari" a leggersi dentro un destino" e a fare di tutto per darselo, accettando anche il rischio di fallire". Sono traguardi possibili - osserva Parenti - soltanto mettendo in conto la paura, il pericolo del

fallimento, il conflitto, "tutti quegli elementi vitali da tempo espulsi dallo spazio "liscio" e problematico che le marche abitano", pretendendo di sapere meglio di noi stessi cosa ci sia di giovamento.

Si tratta dunque di far leva sui bisogni narrativi che, in quanto necessità esistenziali, ogni individuo ha e la cui classificazione, secondo Parenti, può portare a una comunicazione più efficace se basata anche sulla conoscenza dei diversi generi di narrazione e del loro funzionamento, esposti nel volume. A supporto vengono citati inoltre i dati di una ricerca sperimentale sui bisogni narrativi condotta da Parenti in collaborazione con Stefano Gnasso e l'Istituto Swg di Trieste. La prefazione del libro è di Giorgio Simoncelli.

Anna Anselmi

Il cantautore piacentino accompagnato da Aloisi e Bentivoglio



Ronda col nuovo disco, successo alla Feltrinelli

Successo per la presentazione dell'album "Da Parte in folk" di Daniele Ronda. Il cantautore 28enne alla Libreria Feltrinelli ha fatto il tutto esaurito, dando voce ai 12 brani del disco, accompagnato da Andrea Aloisi al violino e Caterina Bentivoglio ai cori e alle percussioni, un'inedita formazione acustica del Folkclub.

QUESTA SERA ALLE ORE 21.00

Penelope

Ospite:
Benedetta Delogu
penelope@teleliberta.tv

FAM REBECCHI VALTEBBA

Pomì gotico CENTRO COMMERCIALE

TeleLibertà

WWW.teleliberta.tv